

SISTEMA DI ALTOPARLANTI DA PAVIMENTO  
 SONUS FABER CHAMELEON T

# CAMBIARE SENZA CAMBIARE

di Alberto Guerrini

Parecchia acqua è passata sotto ai ponti da quando ho recensito l'ultima coppia di diffusori Sonus faber. Erano le belle Liuto Monitor. Molti eventi sono occorsi nel frattempo. Il cambio di distribuzione, passata a MPI Electronic, l'acquisizione, da parte del fondo che ne detiene il marchio, di grandi brand quali McIntosh, Sumiko, Audio Research. Arcugnano è ormai una corazzata!

**F**ino ad oggi quasi tutti i produttori hanno offerto più di una finitura per i propri prodotti, arrivando, in special modo per quanto riguarda quelli più esclusivi, a offrire qualsiasi tipo di scelta per la verniciatura, ma mai nessuno, che io ricordi chiaramente, aveva offerto la possibilità di variare il colore anche ad acquisto effettuato per un diffusore entry level. Mi spiegherò meglio, con questi Chameleon la Sonus faber offre la possibilità di rimuovere facilmente i fianchetti laterali colorati e cambiarli totalmente con un paio della tonalità che meglio si abbinano al nuovo arredamento che nel frattempo si fosse eventualmente avvicinato nella propria sala d'ascolto. Roba da far brillare gli occhi a qualsivoglia *controparte* con la quale si divide la propria vita! Certo si è volutamente mirato ad aumentare a dismisura il "Wife Acceptance Factor", che comunque era altissimo vista la scelta stilistica conservativa di una rivisitazione classica, da reminiscenza di Sonus faber di altri tempi, riabbracciando l'ultra classico rivestimento in pelle nera. Anche la forma è quella dei modelli di un tempo, con la sezione laterale trapezoidale ed il baffle fortemente inclinato all'indietro, a favorire evidentemente la messa in fase dei vari trasduttori impiegati in queste belle ed elegantissime *tower* a tre vie con accordo bass reflex evidentemente maggiorato e rivolto verso il punto d'ascolto, eliminando con un colpo solo (sempre nell'ottica della massimizzazione del poc' anzi citato fattore W.A.F.), la necessità di doverle distaccare troppo dalle pareti posteriori e ritrovarsi, ogni volta, il passaggio ostruito dai dif-

fusori dell'impianto.

In realtà si è tornati indietro nel tempo anche per quanto riguarda l'offerta dell'intera linea delle Chameleon, visto che, oltre a queste full tower ci sono dei bookshelf (Chameleon B recensiti recentemente su queste pagine) e persino un canale centrale (battezzato Chameleon C4). Questo orientamento all'home theatre, è un aspetto che non deve però distrarre eccessivamente dalle reali caratteristiche da vero diffusore hi-fi due canali puro che ha sfoderato durante questa prova.

#### DESCRIZIONE

Il modello che ci è stato consegnato è stato dotato dal sottoscritto dei bei fianchetti arancioni. L'intercambiabilità di questi ultimi, vero cavallo di battaglia del modello, è garantita da piccoli tasselli in plastica (che a dire il vero non danno l'idea di essere affatto indistruttibili) che si innestano ai lati del diffusore e non creano alcuna vibrazione grazie al rivestimento smorzante di cui sono dotate le casse. Dei supporti metallici sono solidali al diffusore e ospitano nell'incavo creato, il pannello di turno. Il progetto è un tre vie con bass reflex posizionato sul baffle anteriore, nella parte inferiore. Il tubo d'accordo è di diametro piuttosto generoso (ben undici centimetri per la precisione), per diminuire in maniera drastica le turbolenze dovute ad una eccessiva velocità di transito generata da condotti più angusti ed esposti alla vista. Il resto dei coni è protetto da una griglia nera che ne cela la presenza. I trasduttori, tutti prodotti dalla Casa e accuratamente scelti per que-

sto progetto, sono complessivamente quattro: un tweeter da 29 mm di diametro, definito "high definition", con configurazione a duomo, realizzato in tessuto, ricoperto senza l'utilizzo ferro fluido interposto nel traferro; un driver midrange da 150mm di diametro, con cono in polipropilene termoformato e cestello a compressione libera; due woofer da 180 mm di diametro, con coni anch'essi in polipropilene termoformato e cestello a compressione libera (azionati in parallelo, aumentando di conseguenza l'agio da parte dell'amplificatore nel pilotarli). Ogni speaker ha una bella flangia in alluminio in evidenza una volta rimossa la griglia parapolvere; il tweeter in particolare è montato con una parte, interposta alla flangia metallica di montaggio anteriore, in materiale polimerico smorzante, che funge da disaccoppiatore nei confronti del baffle, ma che, nel contempo, ospita una vera e propria guida d'onda, aumentando così l'efficienza in gamma alta.

I woofer sono identici e, nonostante somiglino in tutto e per tutto al mid, differiscono da esso per un secondo anello di ferrite, più piccolo rispetto al principale, posizionato posteriormente rispetto a quest'ultimo.

Il crossover, elettricamente parlando, è un filtro del terzo ordine, con taglio rispettivamente tra bassa e media frequenza a 250 Hz e tra media ed alta frequenza a 2,5 kHz, che ospita una componentistica di buon pregio e, a giudicare dall'omogeneità di erogazione su tutta la banda passante dimostrata durante la prova di ascolto, molto ben realizzato anche nella sua progettazione. La connessione di potenza si presenta in basso, ospitata dalla parete posteriore ed i binding post, con serraggio a vite, danno la possibilità di optare per la scelta tra "bi-wiring", "biamping" o "monowiring", la finitura dei morsetti è rodia.

Come già accennato precedentemente, il cabinet è rivestito nella classica pelle, di arcana memoria, un chiaro richiamo allo stile delle primissime produzioni dell'ormai co-



Il cabinet delle Full Tower Sonus Faber Chameleon T con finitura laterale colorata, i fianchetti intercambiabili danno una possibilità di abbinamento agli arredamenti pressoché infinita, con una semplicissima procedura di scambio; da notare l'accordo bass reflex in posizione anteriore e le griglie parapolvere nere così come la bella finitura anteriore-posteriore rivestita in pelle

losso Vicentino.

#### L'ASCOLTO

L'ascolto è stato effettuato inserendo la coppia di Sonus Faber Chameleon T nella mia catena di ascolto così composta: sorgente digitale per musica liquida: Mac Mini, convertitore D/A USB 24/96, Emm Labs DAC2X, cablaggio USB Audioquest Chocolate Dbs 7, cavi RCA e alimentazione Emm Labs, Nordost Valhalla; diffusori: Martin Logan SL3, Lumen White Silver Flame; sorgenti digitali: CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, lettore ibrido DVD-DVDA-SACD Labtek Aurora; sorgente analogica: giradischi Michell Gyrodec, braccio SME 309, testina Clearaudio Titanium MC, con cablaggio Audioquest Wel Signature; preamplificatore: Convergent Audio Technology Legend, con stadio phono MM, MC; due amplificatori finali a valvole: McIntosh MC275 in configurazione mono; cavi di potenza: Nordost SPM Reference; cavi di segnale tra pre e finali mono: Audioquest Horizon Dbs 72V; cavo di segnale tra CD VRDS-10 e pre: Nordost Spm Reference; cavi di segnale tra Labtek Aurora e pre: Audioquest Horizon Dbs 7; cavo di alimentazione pre: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione Labtek Aurora: Nordost Brahma con terminazioni Furutech; cavi di alimentazione finali: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione CD Vrds-10: Nordost Shiva. Al primissimo ascolto mi sono sembrate leggermente impacciate, ho provato a rodare le Chameleon T per un periodo un po' più lungo rispetto al solito, sottoponendole anche a qualche energico scossone, collegandole anche al mio impianto Home Theatre. Alla fine di questa procedura, quella sensazione è svanita e avendo raggiunto una certa qual costanza di prestazione oltre ad una notevole omogeneizzazione soprattutto in gamma tra il medio basso e il basso, le ho sottoposte alla sessione finale di ascolto. *Groove Note True Audiophile "The Best of Groove Note Volume 3" (Groove Note Records, SACD):* Anthony Wilson trio, un brano che è gonfio di ritmiche particolari, con la presenza di un organo Hammond, una chitarra ed una

batteria che saturano la sala d'ascolto con un'atmosfera importante. La chitarra è sì modulata in un tono caldo e ammaliante, ma suonata con uno stile molto funky, anche se dal mood più blues, senza strizzare l'occhio al jazz. Capisco che suoni come una descrizione dalle mille contraddizioni, eppure questa spiega come la necessità da parte dei diffusori di riprodurre appieno le sonorità richieste imponga ad essi uno sforzo importante ed un'amplissima banda passante. Ogni strumento ha la sua peculiarità importante e sottopone i diffusori ad uno sforzo altrettanto importante, e le Chameleon non si tirano indietro, sicuramente aiutata dall'ampio accordo reflex rivolto fortunatamente verso l'ascoltatore e dai due woofer posti in parallelo. La batteria ha dimensioni importanti ed è registrata piuttosto da vicino; a dispetto delle registrazioni classiche non ha solo piatti e pelli spazzolati ma ci offre dei passaggi piuttosto energetici anche di tom e di cassa, con una leggera propensione nei confronti di questi ultimi, la dinamica si fa piuttosto importante. Le vibrazioni dell'Hammond sono egregiamente rese così come la rotondità e la melodia ambrata sono centrate appieno da queste full tower che, in piena tradizione con il suono della casa, dimostrano di dire la propria (nel pur variegato listino occupato in gran parte da modelli che decuplicano il prezzo delle policrome entry). Ogni assolo da parte di uno strumento è sicuramente apprezzabilissimo. Dimostrano una grande tenuta in potenza e una capacità di salire con la pressione sonora, di pari passo con la dinamica senza dar modo di pensare a qualsivoglia aumento di compressione o irrigidimento.

Con Roy Ganes con *That Old Feeling Is Gone*, si passa ad un blues "old school" che ci regala assieme alle belle casse di Sonus faber, un passaggio di tromba aspro e fortemente caratterizzato in un passaggio di passaggi chiari e potenti, dalla dinamica e micro dinamica definite e ben espresse. Il sax è setoso e dettagliato con un'articolazione sana e *giustissima*, la chitarra, come quella precedente è calda e ben tonda, con un'azione piuttosto precisa, ben realistica e con un carattere ben definito. La voce del cantante è focalizzata e mantiene un'ottima articolazione, senza artefazioni e passaggi offuscati dal resto degli strumenti. Posizionata perfettamente in gamma media, rauca e incisiva, ha un forte impatto e grande personalità. Il pianoforte è dinamico al punto giusto anche se molto defilato. Ancora una volta il fattore ambientale salta all'occhio (sarebbe meglio dire all'orecchio) in maniera prepotente, la tridimensionalità del posizionamento degli strumenti e la reazione dell'ambiente sono entrambe molto ben ricostruite.

Il pianoforte del brano successivo è piacevolissimo e ha un'ottima naturalezza, la dinamica è molto buona, accompagnata da un ottimo livello di dettaglio. Il legno del corpo e l'azione smorzante della laccatura su di esso sono percepibili in maniera piuttosto precisa, così come l'effetto dei pedali. Ottima l'energia dei passaggi dei martelletti sulle corde, così come la reazione di tutta la parte del mobile. La voce è in evidenza, si sporge in avanti verso il punto di ascolto, ha ancora una volta



Particolare del tweeter, con dome in stoffa pre rivestito senza ferro fluido. Particolare del driver midrange da 150mm, con cono in polipropilene termoformato e cestello a compressione libera.

un'ottima naturalezza e articolazione. Il dettaglio è buono, ottima l'intelligibilità delle parole, i vibrati sono accurati, i saliscendi sono bene in evidenza. Il passaggio delle spazzole sui piatti e sulle pelli offre un'ottima ricchezza di particolari e di dettaglio materico.

Il brano seguente si apre con un pianoforte allo stesso identico livello rispetto a quello del precedente, ma è la tromba ad ergersi a protagonista assoluta benché il suo passaggio sia breve: la timbrica perfettamente a posto e la grandissima quantità di dettaglio e di micro dettaglio la fanno da padrone. Il sibilo dell'aria che passa all'interno dei vari componenti dello strumento e si trasforma magicamente in suono è ben percepibile. La voce femminile di Jacintha è presente e ottimamente focalizzata, non offre alcun tipo di incertezza, nemmeno dovuta al fatto che la bocca della cantante, evidentemente, emetta molto vicina al microfono. Il tono è rassicurante e le caratteristiche sono mantenute pressoché inalterate. Il contrabbasso offre ottimi spunti dinamici e una caratterizzazione forte di presenza, chiari sono

tutti i passaggi di corda e della mano sulla tastiera, la discesa in basso è buonissima, ampia ed intensa, senza code evidenti. Di nuovo una batteria, che, seppur di supporto, ha un piatto vividissimo e ricco di variazioni di contrasto. La trasparenza è complessivamente molto spinta. La traccia successiva ci offre l'occasione per riprendere il discorso della ricostruzione spaziale: un preciso ologramma è il risultato finale di un pianoforte con violoncello e violino avvolti da uno spazio molto ben smorzato e che, comunque, offre un'accuratissima rappresentazione. La sensazione di naturalezza degli strumenti è estremizzata e la dinamica imperiosa. Difficile rendere con le giuste parole il feeling live che riesce a donare questo brano, il pianoforte ecce-

#### CARATTERISTICHE TECNICHE

##### Full Tower Sonus Faber Chameleon T

**Tipologia di progetto:** Tower 3 vie con accordo reflex anteriore; Cabinet con spigoli arrotondati con raggio maggiorato e rivestimento antero-posteriore in pelle nera;

**Numero di driver:** 4, configurazione bass reflex;  
**Tipologia dei driver:** 1 x 29 mm Tweeter high definition a duomo in tessuto ricoperto senza ferrofluido; 1 x 150mm driver midrange con cono in polipropilene termoformato e cestello a compressione libera; woofer 2 x diametro 180 mm driver con cono in polipropilene termoformato e cestello a compressione libera;

**Numero di vie:** 3 bass reflex;

**Risposta in frequenza:** 38 Hz - 25 kHz;

**Frequenza di taglio crossover:** tra bassa e media frequenza: 250 Hz - tra media ed alta frequenza: 2,5 kHz;

**Sensibilità:** 90 dB (SPL 1W@1m);

**Livello massimo di voltaggio in ingresso applicabile a lungo termine:** 22V rms;

**Potenza applicabile consigliata senza clipping (RMS):** 40-300 W

**Impedenza nominale:** 4 Ohm;

**Terminali:** Biwire dorati, con serraggio a vite e ponticelli rodiati;

**Cabinet:** Con rivestimento in pelle e fianchetti intercambiabili;

**Finiture disponibili:** Laccato Bianco; Laccato Nero; Laccato Rosso; Laccato Arancione; Laccato Grigio Metallizzato; Laccato Blu Metallizzato

**Dimensioni (LxPxA):** 270x355x1060,3 mm;

**Peso:** 24,5 kg;

**Prezzo (IVA Inclusa):** Euro 2.235,00 la coppia - Euro 427,00 set di 4 fianchetti intercambiabili

##### Distributore per l'Italia:

MPI electronic s.r.l.

Tel. 02 9361101

Web: - www.mpielectronic.com



I due woofer con diametro 180 mm e driver con cono in polipropilene termoformato e cestello a compressione libera, da notare il doppio anello di ferrite (quello posteriore di dimensione ridotta rispetto a quello anteriore)

zionale con ogni piccola nuance e ogni piccola sua caratteristica vibrazionale (sensazione da diffusore di livello nettamente superiore), al pari dei due strumenti ad arco capaci di passaggi altrettanto potenti e sfaccettati. Tutte le meccaniche che vengono azionate dal pianista sono colte perfettamente. La timbrica perfetta e le leggere asperità che incontrano gli archetti al passaggio sulle corde, sono lì a testimoniare un'architettura del suono ai massimi livelli di una rappresentazione di strumenti acustici ricchi, intensi e con quantità di chiaroscuri importantissime assieme a micro dettagli *fitti* e sempre ad ottimi livelli.

"I'll Never Smile Again" di Jacintha ci dà modo di analizzare meglio e più approfonditamente la voce, accompagnata stavolta da un bellissimo e delicato vibrafono, ricchi entrambi di lievi dettagli, caratterizzati da una morbidezza notevole. La voce è piuttosto aperta e con componenti alte e a volte leggermente aspre, chiaramente dovute ad un alto "gain" in fase di registrazione. Lo strumento percussivo è invece leggero e al contempo dinamico con le sue fattezze di finto morbidezza, ma che comunque sa sveltire e dettare i ritmi a tutto il brano. La rappresentazione tridimensionale della scena è molto accurata con sviluppo oltre che in profondità anche in altezza, con un posizionamento

molto preciso degli strumenti.

Lauren White, in "Do You Remember", ci presenta un'altra lieve variazione timbrica della voce femminile, in un'interpretazione molto più rilassata rispetto a quella di Jacintha. L'ambiente è più ampio e riverberante, il pianoforte si rifà prepotentemente protagonista, assieme ad un bellissimo sax. Quest'ultimo ci offre dei passaggi con un carico di armoniche in gamma media notevole, come notevole è l'articolazione ed il quantitativo di contrasto sia al livello macroscopico che al livello microscopico. Le oscillazioni dinamiche sono molto ben rese e ancora una volta il timbro pare proprio azzecatissimo.

Un breve preambolo di chitarra semiacustica apre "Theme From China Town" di Anthony Wilson, molto ben scolpita, per essere appena accarezzata dai polpastrelli del musicista, le corde sono ben arrotondate e ogni nota è dinamica e ben precisa nella propria azione. La percussione che la accompagna, ha dei passaggi di cassa appena accennati, ma molto incisivi e carichi. La capacità di resa della cassa è buonissima, con notevoli transienti sia di attacco che di rilascio. L'organo Hammond è avvolgente e ambrato, con un ottimo attacco anch'esso, ha un'azione decisa e efficace. La scena sonora è vasta, ricca di sviluppo lungo gli assi cartesiani, nessuno escluso. Tra un armonico e l'altro l'esecuzione è molto ricca di sfumature e di carattere.

Una chitarra, stavolta classica, illumina letteralmente la scena sonora in questa bellissima interpretazione di Skye della famosissima "Dream a Little Dream", registrata in presa diretta in maniera semplicemente fantastica. Si riesce a percepire tutto quel che succede attorno ai musicisti, con ottime quantità di fini dettagli. La voce è credibile e naturale, in maniera del tutto inaspettata per un livello di diffusore di questo listino, anche il fischio di chiusura della cantante, per non parlare degli applausi e del ciarlare sconnesso catturato alla fine, che hanno una presenza ed una veridicità semplicemente *impensabili*.

Ancora chitarra in presa diretta per la traccia successiva "So Danco Samba" di Jacintha, arricchita da alcune conga e da una batteria quasi esclusivamente suonata sui bordi oltre che spazzolata sui piatti. Il tutto è piacevolmente avvolto da fattezze tutte brasiliane, ma gli strumenti, per nulla amplificati, ci dicono una volta di più della propensione notevolissima per la loro rappresentazione, dimostrata da queste Tower made in Italy! Un altro brano che non ha bisogno di introduzione in quanto a riconoscibilità è "Smoke Gets In Your Eyes" nella Luqman Hamza accompagnato da un pianoforte veramente verifico, pieno di vibrazioni, vivo, dettagliato e con delle lievi sfumature anche in gamma alta. Le dimensioni sono importanti e persino la coda è presente e ben in evidenza. Ancora una volta le meccaniche, sia che azionino i pedali sia che trasmettano il movimento dai tasti ai martelletti, sono sottolineate in maniera importante. La voce sfonda decisamente la barriera formata dal piano passante per i baffi dei diffusori e anche se caratterizzata da una rilassatezza complessiva, vi-

bra, ondeggia e si fa ricca di variazioni, di contrasto dinamico e di chiaroscuri. Cospicue quantità di dettagli provengono da tutto lo stage che circonda i musicisti

#### CONCLUSIONI

Se la cavano benissimo in gamma medio bassa ed in gamma bassa, eppure quando interviene una tromba sfoderano anche quel non so che in più rispetto a tutti quei diffusori che, seppure forti come le Chameleon nella gamma grave, devono arrendersi in gamma media e alta. Oltre ad una spiccata luminosità e freschezza, chiarissima è l'eccezionale propensione per gli strumenti acustici in presa diretta e per la voce registrata senza effetti: ciò è indice di un progetto particolarmente riuscito. La sensazione di presenza sia delle performance di orchestra, così come dei piccoli trio, non fa altro che avvalorare la tesi di aver di fronte un gran bel prodotto "all around".

Il baffle fortemente inclinato all'indietro mette perfettamente in fase gli altoparlanti che si attivano sostanzialmente all'unisono, lavorando ad una ricostruzione omogenea e perfettamente a fuoco.

La classe non è acqua e Sonus faber ha tirato fuori un altro asso dalla manica, proprio quando nessuno se lo sarebbe aspettato, vista l'infinita sequenza di diffusori high end costosissimi, sfoderata negli ultimi anni. Molti avrebbero scommesso che i poveri mortali dal portafoglio *piccolo*, fossero ormai stati messi da parte dalla prestigiosa casa Vicentina. Niente di più sbagliato e questo modello lo urla chiaramente e senza tema di smentita alcuna. ▼

Particolare del cestello posteriore con i bei jumper di potenza in configurazione biwire e i jumper con finitura rodiata

